

**MOL  
MONITOR SUL LAVORO**

**ITALIA DELLE IMPRESE 2021**  
**METALMECCANICA “3C”:**  
**CAPITALE UMANO, COMPETITIVITÀ, CATENE DEL VALORE**

**PARTE SECONDA**  
**LA COMPETITIVITÀ DEL PAESE E DELLE IMPRESE**

*Daniele Marini*

**LUGLIO 2021**

*promosso da*



## La competitività del Paese

Il nostro paese, ancora in fase pre-Covid, ha attraversato una lunga stagione di bassa crescita e, soprattutto, bassa produttività. Nelle classifiche europee stazionava (e ancora oggi) più spesso agli ultimi posti delle graduatorie. Da troppo tempo si trascina la mancata realizzazione di una serie di riforme capaci di ammodernare il funzionamento del sistema nel suo complesso. Abbiamo chiesto agli imprenditori quali fossero, dal loro punto di vista, i problemi principali che frenano la possibilità di ripresa dell'Italia.

Gli esiti, com'era facilmente attendibile, si concentrano soprattutto su due dimensioni, in modo pressoché analogo: la pressione fiscale ritenuta eccessiva (36,7%) e parimenti la burocrazia (34,1%). La bulimia di tasse e pratiche burocratiche è il fardello che le imprese auspicherebbero venisse alleggerito<sup>1</sup>. Non che manchino altri problemi, come un mercato del lavoro ritenuto ancora troppo rigido (13,3%), piuttosto che un sistema formativo vissuto ancora distante dalle esigenze del sistema produttivo (8,5%). Ciò non di meno, siamo purtroppo di fronte a una *vexata quaestio* che si è sedimentata nel tempo e che con le progettualità del PNRR si spera di poter cominciare a modificare.

Fra l'altro, va sottolineato che all'interno del campione non si riscontrano differenziazioni significative, evidenziando un'opinione largamente diffusa e condivisa dall'insieme della platea imprenditoriale.

### I due problemi principali che frenano la possibile ripresa dell'Italia (%)

	1° più importante	2° più importante	Totale
Pressione fiscale eccessiva	51,8	20,8	36,7
Eccesso di pratiche burocratiche	28,5	39,9	34,1
Rigidità del Mercato del Lavoro	9,9	16,8	13,3
Sistema formativo distante dalle imprese	3,5	13,7	8,5
Complessità nella realizzazione delle opere infrastrutturali	2,7	6,8	4,7
Lentezza del sistema giudiziario	3,6	1,9	2,8

Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica – Umana, 2021 (n. casi: 788)

Focalizzando l'attenzione sul tema del mercato del lavoro, oggetto negli anni di riforme successive all'insegna di una ricerca di maggiore flessibilità, abbiamo chiesto agli imprenditori di indicare anche in questo caso quali fossero le priorità d'intervento per apportare migliorie. L'orientamento maggiore è volto, ancora una volta, a un tema fiscale, coerentemente con quanto già espresso sui freni alla ripresa. Così, la diminuzione del cuneo fiscale sul lavoro raccoglie il consenso di un terzo dei rispondenti (34,0%). A distanza troviamo altri interventi che potremmo definire ancillari, a contorno del primo. Nell'ordine, gli interpellati mettono l'accento sul migliorare il raccordo fra sistema produttivo e formativo (20,6%), un maggiore investimento sulle politiche attive (16,8%) e il dare più flessibilità in entrata alle imprese (14,9%), ovvero diminuire i vincoli che le diverse normative pongono all'assunzione.

<sup>1</sup> Per un'analisi su questi temi rinvio a D. Marini (a cura di), *Alleati per competere. I rapporti fra imprese e Pubblica Amministrazione*, Treviso, Canova Edizioni, 2015.

In ogni caso, considerando la graduatoria delle due risposte più importanti, si può sostenere che la strategia ritenuta migliore per un mercato del lavoro al passo coi tempi ruoti attorno a due dimensioni prevalenti: una tassazione inferiore sul lavoro e un raccordo maggiore sul tema della formazione fra scuola e imprese.

Come in precedenza, non si rilevano differenze particolari all'interno della platea imprenditoriale, mostrando così una omogeneità e trasversalità di opinioni.

### **Gli aspetti su cui intervenire per migliorare il mercato del lavoro in Italia (%)**

	<b>1° più importante</b>	<b>2° più importante</b>	<b>Totale</b>
Diminuire il cuneo fiscale	50,6	16,1	34,0
Incrementare il raccordo fra scuola e impresa	14,2	27,5	20,6
Investire sulle politiche attive del lavoro	12,0	21,9	16,8
Dare più flessibilità in entrata alle imprese	15,8	13,9	14,9
Aumentare gli investimenti per la formazione continua	5,0	10,2	7,5
Dare più flessibilità in uscita alle imprese	2,3	10,2	6,1
Sostenere maggiormente i redditi dei lavoratori disoccupati	0,1	0,1	0,1

Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica – Umana, 2021 (n. casi: 784)

Per guardare al futuro del nostro paese è importante provare a “misurare” la percezione di come e se sia cambiata, in peggio o in meglio, la situazione economica e la condizione sociale attuale. Di più, all'interno di questo ambito tematico, si è cercato di approfondire il tema della competitività del paese. Perché la competitività di un sistema produttivo è collegata fortemente ai fattori economici e sociali.

In prima battuta, agli interpellati è stato chiesto di fornire una valutazione circa i cambiamenti intervenuti su un insieme di aspetti, negli ultimi 5 anni, in Italia. Com'è facile intuire, emerge un quadro complessivo dove gli elementi di peggioramento e, tutt'al più, di stabilità prevalgono. L'immagine prevalente, dunque, racconta di un paese che, per un insieme di fattori, è vissuta in deterioramento o, quando va bene, rimane ferma, non conosce evoluzioni significative. Osservando però da vicino le risposte è possibile fornire un quadro più articolato delle valutazioni. Utilizzando i saldi di opinione<sup>2</sup> è possibile individuare almeno 5 aree con relativi gruppi di fattori:

- **Miglioramento:** si tratta degli unici elementi ritenuti migliorati dalla parte maggioritaria degli imprenditori e riguardano esclusivamente gli aspetti legati alla connettività, ovvero l'accessibilità alla rete, alle zone wi-fi e la velocità di internet ritenute decisamente potenziate nell'ultimo lustro (+55,2). A questo aspetto si affianca anche quello della presenza di una rete di fornitori ritenuta affidabile e mediamente professionalmente preparata (+1,7).
- **Stabilità:** in quest'area possiamo collocare un'unica dimensione, la disponibilità di centri di ricerca con cui sviluppare delle relazioni per le attività di ricerca e sviluppo (-1,7). Sebbene, vada evidenziato come un terzo degli interpellati (32,8%) non sappia esprimere un'opinione, probabilmente a causa della non conoscenza della loro esistenza.

<sup>2</sup> I saldi di opinione sono calcolati come differenza fra quanti ritengono migliorati e peggiorati negli ultimi 5 anni i singoli aspetti proposti.

- Criticità: costituisce una prima area dove i titolari segnalano un progressivo degrado del funzionamento di alcune entità. Segnatamente, il sistema universitario (-13,3) e il mondo variegato delle agenzie di lavoro (-13,7). Seppure la maggioranza relativa (fra il 41 e 45%) non ha notato variazioni particolari, ciò non di meno una situazione di peggioramento è sottolineata da circa un quarto degli interpellati (25% circa).
- Peggioramento: qui annoveriamo le dimensioni dove la quota di interpellati si avvicina o supera quanti non hanno notato cambiamenti nell'ultimo lustro e dunque intravedono un deterioramento. Il sistema sanitario (-20,3), i sostegni alle imprese (-21,7), la qualità della manodopera (-24,0) e il sistema dell'istruzione professionale e tecnica (-24,6) costituiscono aspetti in netto inasprimento.
- Drastico peggioramento: infine, incontriamo l'ultimo fattore dove quasi la metà degli imprenditori rileva un vero e proprio radicale declino: la qualità delle reti infrastrutturali materiali, su tutti gli aspetti considerati, rappresenta l'elemento di effettivo degrado percepito (-35,8).

### I cambiamenti intervenuti nel Paese negli ultimi 5 anni (%)

Area		Migliorati	Rimasti Uguali	Peggiorati	Non saprei	Saldo
Miglioramento	Qualità delle reti immateriali (banda larga, wi-fi...)	62,9	26,2	7,7	3,2	+55,2
	Presenza di una rete di fornitori locali	13,9	50,6	12,2	23,3	+1,7
Stabilità	Disponibilità di centri di ricerca	14,6	36,3	16,3	32,8	-1,7
Criticità	Sistema universitario	9,9	45,6	23,2	21,3	-13,3
	Agenzie per il lavoro	12,0	41,2	25,7	21,1	-13,7
Peggioramento	Sistema sanitario	14,4	40,3	34,7	10,6	-20,3
	Sostegni alle imprese	16,5	36,3	38,2	9,0	-21,7
	Qualità della manodopera	9,7	41,1	33,7	15,5	-24,0
	Sistema dell'istruzione tecnica e professionale	8,4	43,9	33,0	14,7	-24,6
Drastico peggioramento	Qualità delle reti infrastrutturali (strade, autostrade, aeroporti, porti)	8,9	40,9	44,7	5,5	-35,8

Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica – Umana, 2021 (n. casi: 751÷770)

Al fine di offrire una misura di sintesi dei diversi aspetti indagati, abbiamo creato un indicatore di “cambiamento del paese”<sup>3</sup>, dal quale sono scaturiti tre profili di orientamento. La maggior parte dei titolari ha percepito una staticità delle condizioni (67,6%), per contro solo il 10,8% evidenzia miglioramenti effettivi, mentre un quinto (21,6%) ha notato un arretramento significativo. Come in precedenza, è possibile individuare le caratteristiche principali che contraddistinguono i diversi orientamenti fra gli imprenditori interpellati:

<sup>3</sup> Tale indicatore è stato costruito sommando le diverse variabili proposte, assegnando un opportuno punteggio alle risposte fornite. Si è così determinato un continuum (da valore 10 a 36) individuando al suo interno quanti hanno segnalato una prevalenza di opinioni di miglioramento (intervallo 10-18), di stabilità (intervallo 19-27), peggioramento (intervallo 28-36).

- Il miglioramento (10,8%) trova maggiori sostenitori fra i metalmeccanici (22,6%), e segnatamente – pur con il condizionale, dalle imprese del Sistema FEDEMEC (50,0%), dalle aziende di media dimensione (25,0%, 50-249 addetti), da chi possiede livelli di fatturato più importanti (20,9%, oltre €1mln).
- Una situazione di staticità (67,6%) è avvertita in misura maggiore dagli imprenditori del settore altra industria (86,8%), del Centro (76,3%) e del Mezzogiorno (70,8%), dalle grandi imprese (97,2%, oltre 250 addetti) e con un fatturato più contenuto (76,4%, fino a €499mila).
- Chi percepisce un arretramento del Paese è un quinto dei titolari (21,6%). Si tratta di un sentimento che trova in particolare negli imprenditori del commercio e servizi (23,7%), del Nord (mediamente il 27%), delle microimprese (22,1%) la quota prevalente.

Emerge un profilo dell'Italia dove le diverse dimensioni che la caratterizzano appaiono per lo più statiche: è l'immagine di un paese bloccato, incapace di avere una discontinuità col passato. Non v'è dubbio che la congiuntura economica e sociale, dopo oltre un anno di pandemia, non alimenti sentimenti positivi. Cui si aggiunge una lunga stagione, come abbiamo già rilevato, di riforme mai realizzate e oggi un'incertezza sul futuro, condizionando così le valutazioni. Ciò non di meno, la prevalenza di quanti percepiscono un arretramento, piuttosto che un miglioramento, fa scaturire un'immagine complessiva di un'Italia ferma e un po' fiacca.

#### Indicatore di cambiamento del Paese (%)

	Miglioramento	Staticità	Arretramento
<b>Totale</b>	<b>10,8</b>	<b>67,6</b>	<b>21,6</b>
<b>Settore</b>			
FEDMEC	50,0	45,8	4,2
Metalmeccanici	22,6	71,7	5,7
Altra industria	2,6	86,8	10,6
Commercio e servizi	10,3	66,0	23,7
<b>Area</b>			
Nord Ovest	8,9	63,4	27,7
Nord Est	13,3	59,3	27,4
Centro	9,4	76,3	14,3
Sud e Isole	11,8	70,8	17,4
<b>Dimensione</b>			
Fino a 9 addetti (micro)	10,5	67,4	22,1
10-49 addetti (piccole)	14,7	67,6	17,7
50-249 addetti (medie)	25,0	72,2	2,8
Oltre 250 addetti (grandi)	1,4	97,2	1,4
<b>Classe fatturato</b>			
Fino a €499mila	5,7	76,4	17,9
€500-999mila	18,9	55,9	25,2
Oltre €1mln	20,9	60,1	19,0

Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica – Umava, 2021 (n. casi: 704÷773)

Se proviamo a cambiare il punto di vista, l'esito complessivo mette in luce alcune peculiarità che caratterizzano il nostro paese e che forse attenuano la valutazione

precedente dell'indice di cambiamento. Domandando ai titolari quali potessero essere, a loro avviso, i motivi per cui un'azienda estera dovrebbe decidere di investire sul proprio territorio, la maggioranza relativa (28,4%) pone l'accento sull'elevato capitale umano presente, sulla professionalità dei lavoratori. Cui fanno seguire la presenza di un indotto di imprese specializzate (18,4%) e un solido livello di conoscenze manifatturiere (17,9%). Dunque, la manifattura e i suoi fattori costituiscono un asset strategico del sistema paese.

Tale esito fa ipotizzare che il giudizio non lusinghiero su cambiamenti intervenuti sul capitale umano e il sistema di istruzione tecnico e professionale, di cui più sopra, sia riferito in particolare alle nuove generazioni che stanno entrando sul mercato del lavoro e all'arretratezza del sistema scolastico (tecnico-professionale) in merito allo sviluppo delle competenze oggi necessarie alle imprese.

#### **I due motivi più importanti perché un'impresa straniera decida di investire in Italia (%)**

	<b>1° più importante</b>	<b>2° più importante</b>	<b>Totale</b>
Presenza di un capitale umano di alto livello	34,7	21,1	28,4
Presenza di un indotto di imprese specializzate	10,7	27,3	18,4
Presenza di un solido Know How manifatturiero	18,9	16,7	17,9
Per acquisire marchi/quote di mercato	12,8	13,6	13,2
Per acquisire know how tecnologico	6,6	7,8	7,1
Dimensioni del mercato	4,5	6,4	5,4
Non ci sono vantaggi particolari	11,8	7,1	9,6

Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica – Umana, 2021 (n. casi: 769)

Infine, va sottolineato come un decimo degli interpellati (9,6%) appaia totalmente sfiduciato, al punto da ritenere che non ci siano motivi particolari per investire in Italia, opinione che risulta più diffusa fra gli interpellati del settore altra industria (16,3%) e del Centro (16,6%).

## La competitività dell'impresa

A fianco della competitività del Paese, si pone anche quella dell'impresa. Qual è la strategia più adeguata che un'impresa dovrebbe adottare per rimanere competitiva sui mercati? Va da sé, che non esiste un unico percorso, se non altro perché le imprese sono molto diverse fra loro. Ognuna ricerca su di sé la soluzione più adeguata. Così, rispetto a quanto proposto, gli interpellati si suddividono quasi equamente fra più opzioni presentate.

Le strategie che ottengono un relativo maggior consenso sono tre, tutte appaiate come punteggio ottenuto. Da un lato, l'investimento nel capitale umano (20,6%), dall'altro, puntare su una diversificazione dei prodotti o dei servizi offerti (20,0%) e dall'altro ancora, l'aumento della tecnologia impiegata (19,9%).

Il primo caso – investimento nel capitale umano – è particolarmente evidenziato dalle imprese del commercio e servizi (21,4%), dalle più grandi (26,6%, oltre 250 addetti), del Nord Est (24,1%) e con un fatturato medio (35,3%, €500-999mila).

Il secondo caso – diversificazione prodotti/servizi – vede propendere maggiormente le imprese metalmeccaniche (26,8%), del Nord Ovest e con oltre €1mln di fatturato (26,9%).

Il terzo caso – investimento nella tecnologia – trova maggiori sostenitori nelle imprese metalmeccaniche (24,6%), quelle più strutturate (24,2%, oltre 250 addetti) e con un fatturato più contenuto (24,0%, fino a €499mila).

A queste indicazioni, seguono appaiate altre due prospettive. Innanzitutto, quella di differenziare i prodotti offerti allargandone la gamma (14,0%). I maggiori sostenitori si trovano fra gli imprenditori metalmeccanici (16,2%) e del Nord (mediamente 15,0%). In secondo luogo, troviamo la questione della riduzione dei costi di produzione (11,7%), che resta uno dei temi diffusi in modo trasversale nell'universo degli interpellati.

### Strategie su cui puntare, nei prossimi anni, per la competitività dell'impresa (%)

	1° più importante	2° più importante	Totale
Investire nella formazione del capitale umano	15,9	25,5	20,6
Puntare su prodotti o servizi di diversa natura (diversificazione)	26,4	13,2	20,0
Aumentare la tecnologia impiegata	21,2	18,5	19,9
Allargare la gamma dei prodotti offerti (differenziazione)	12,7	15,5	14,0
Ridurre i costi di produzione	10,3	13,2	11,7
Aprirsi ai mercati esteri, entrare in filiere che hanno proiezione all'estero	10,7	7,0	9,0
Utilizzare l'e-commerce, il commercio elettronico	2,8	7,1	4,8

Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica – Umana, 2021 (n. casi: 781)

Il tema dell'apertura ai mercati esteri e dell'inserirsi in filiere internazionalizzate è una prospettiva poco esplorata dagli interpellati: solo il 9,0% la indica come una scelta vincente. I maggiori sostenitori di una simile strategia sono le imprese manifatturiere (12,5%) che più di altre hanno allungato le loro reti di relazione oltre il confine nazionale. Infine, al fondo della classifica viene un'altra strategia che attiene alla dimensione del commercio elettronico, che con la pandemia ha avuto una crescita significativa.

Tuttavia, soltanto il 4,8% degli intervistati pone l'accento in modo prioritario su questa leva, con particolare evidenza fra le imprese del settore altra industria (15,2%).

Al di là della strategia da adottare, quali sono i fattori su cui l'impresa può contare e che costituiscono un elemento vincente e peculiare rispetto ai concorrenti? La graduatoria che emerge dalle risposte degli imprenditori vede primeggiare, in misura eguale, tre fattori principali: la qualità dei prodotti e dei servizi offerti (91,6%), la professionalità dei lavoratori (87,6%), il servizio al cliente (85,1%). Simili esiti confermano quanto già osservato in materia di competitività del territorio, là dove il tema del capitale umano e professionale era valutato come un aspetto centrale. A questo aggiungono non solo la qualità dei prodotti/servizi offerti, in qualche misura fattore che si potrebbe dare come elemento necessario, ma non più sufficiente per affermarsi. È la dimensione del servizio al cliente a risultare un aspetto oggi ineludibile per un'impresa. Cioè quella parte immateriale della produzione che costituisce un elemento centrale, senza il quale la stessa percezione di qualità verrebbe intaccata.

Sotto queste dimensioni, si collocano a una certa distanza, altri fattori ritenuti presenti nelle aziende, ma in modo meno diffuso: un'offerta tagliata su misura delle esigenze del cliente, il *tailor made* (79,8%) e il servizio post-vendita, l'assistenza al cliente (70,8%). Si tratta di due fattori cruciali per la possibilità di competere sui mercati, ma che vede coinvolti una platea maggioritaria, ma decisamente più ridotta fra gli interpellati.

**I fattori di competitività dell'impresa rispetto ai concorrenti (voto da 1 a 5, dove 1 = per nulla e 5 = moltissimo; media e %)**

Valore del fattore		Media	Voto 4 e 5
Elevato	Qualità dei prodotti/servizi	4,45	91,6
	Professionalità dei lavoratori	4,39	87,6
	Servizio al cliente	4,42	85,1
Medio	Personalizzazione del prodotto/servizio	4,22	79,8
	Servizio post-vendita/assistenza	4,02	70,8
Sufficiente	Innovazione, tecnologia impiegata	3,96	68,5
	Flessibilità produttiva	3,68	56,6
Scarso	Costo dei prodotti/servizi	3,51	47,6
	Prezzi finali	3,44	45,4
	Design	3,09	37,8

Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica – Umata, 2021 (n. casi: 715÷761)

Ancora più staccati nella classifica dei fattori di competitività posseduti dagli intervistati incontriamo due dimensioni più di natura organizzativa: l'innovazione e la tecnologia impiegata (68,5%) e la flessibilità produttiva (56,6%), caratteristiche che coinvolgono circa 2 imprese su 3. E così pure la flessibilità produttiva (57,5%). Qui si riflette un aspetto critico che caratterizza una parte della platea del sistema produttivo: le difficoltà legate al processo di lavoro segnato da un contenuto utilizzo di tecnologie e una flessibilità limitata, nonostante, ma forse proprio per questo, la loro piccola dimensione. Infine, troviamo gli aspetti più critici: il costo dei prodotti e servizi, ritenuto per una quota parte non marginale, più elevato rispetto ai propri concorrenti (47,6%), di conseguenza i prezzi finali (45,4%) risultano essere proporzionalmente più elevati. Da ultimo, l'elemento di design (37,8%) che riguarda una parte relativa delle imprese.



Questi ultimi aspetti confermano in buona misura quanto già rilevato in relazione ai problemi che attanagliano il sistema produttivo circa l'elevato livello di tassazione e del costo del lavoro.

#### Indicatore di competitività dell'impresa (%)

	Scarso	Sufficiente	Medio	Alto
<b>Totale</b>	<b>16,8</b>	<b>25,9</b>	<b>28,0</b>	<b>29,3</b>
<b>Settore</b>				
FEDMEC	13,3	13,3	33,3	40,1
Metalmeccanici	20,4	20,4	32,7	26,5
Altra industria	6,3	28,1	28,1	37,5
Commercio e servizi	17,2	26,2	27,5	29,1
<b>Area</b>				
Nord Ovest	23,0	23,4	24,4	29,2
Nord Est	5,5	31,3	19,7	43,5
Centro	18,4	32,9	21,7	27,0
Sud e Isole	17,6	18,7	44,0	19,7
<b>Dimensione</b>				
Fino a 9 addetti (micro)	16,2	26,1	28,1	29,6
10-49 addetti (piccole)	25,0	21,9	25,0	28,1
Oltre 50 addetti	24,8	25,0	25,0	25,2
<b>Classe fatturato</b>				
Fino a €499mila	14,3	29,5	26,7	29,5
€500-999mila	24,2	18,0	25,0	32,8
Oltre €1mln	17,0	25,9	37,4	19,7

Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica – Umara, 2021 (n. casi: 704÷773)

Come in precedenza, per individuare un'informazione di sintesi, abbiamo creato l'indice "competitività dell'impresa"<sup>4</sup> sulla scorta delle valutazioni espresse dagli imprenditori. Si sono così determinati quattro livelli di competitività, così definiti:

- Scarso (16,8%): è il gruppo minoritario, benché non marginale, di imprese che si assegnano prevalentemente valori insufficienti. In quest'insieme sono maggiormente presenti le aziende metalmeccaniche (20,4%), del Nord Ovest (23,0%), le piccole e le medio-grandi (mediamente 25%) e con un fatturato medio (24,2%, €500-999mila).
- Sufficiente (25,9%): si tratta delle aziende che si attribuiscono valori di competitività intorno alla sufficienza. Qui possiamo ritrovare in particolare le realtà del settore altra industria (28,1%), quelle collocate nelle aree di piccola impresa come il Nord Est (31,3%) e del Centro (32,9%) e con fatturati più contenuti (29,5%, fino a €499mila).
- Medio (28,0%): sono le ditte che si attribuiscono valori significativamente positivi rispetto ai propri competitori. Qui annoveriamo in misura maggiore le imprese

<sup>4</sup> Tale indicatore è stato costruito sommando le diverse variabili proposte, assegnando un opportuno punteggio alle risposte fornite. Si è così determinato un continuum (da valore 10 a 50) individuando al suo interno quanti hanno segnalato una prevalenza di opinioni di scarsità (intervallo 10-34), di sufficienza (intervallo 35-38), medio (intervallo 39-42) stabilità (intervallo 19-27), alto (oltre 43).

metalmecchaniche (32,7%) e, segnatamente, quelle del Sistema FEDMEC (33,3%), collocate nel Mezzogiorno (44,0%) e con fatturati cospicui (37,4%, oltre €1mln).

- Alto (29,3%): in questo caso ritroviamo le imprese che ritengono avere fattori di competitività decisamente migliori dei propri concorrenti. Le imprese FEDMEC (40,1%) e del settore altra industria (37,5%), del Nord Est (43,5%) e con un fatturato medio (32,8%, €500-999mila) si ascrivono maggiormente a questo gruppo.

Dunque, complessivamente più della metà delle imprese (57,3%) ritiene di possedere un buon livello di competitività sul mercato e rispetto ai competitors. E quindi, immagina di poter navigare positivamente sul mercato. Se un altro quarto si posiziona in una condizione di sufficienza (25,9%), tuttavia non possiamo dimenticare che una parte minoritaria, ma decisamente non marginale (16,8%), si percepisce a rischio.

## **Appendice**

### **Nota metodologica**

La ricerca, realizzata da Community Research&Analysis, promossa da Umana e Federmeccanica, ha interpellato un campione di titolari d'impresa estratti casualmente dall'anagrafica di Infocamere, ripartiti per macroregioni (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole) e settore produttivo (Manifatturiero, Commercio e Servizi), secondo i codici ATECO. Il campione finale ammonta a 804 casi.

Le eventuali distorsioni sono state poi bilanciate in fase di elaborazione post-rilevazione attraverso procedure di ponderazione che hanno tenuto in considerazione le variabili di stratificazione campionaria sopra citate.

Le interviste ai titolari e manager d'azienda sono state realizzate con il sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) e CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) nel periodo 20 aprile – 14 giugno 2021. La rilevazione è stata realizzata dalla società Questlab srl di Venezia Mestre.

Il questionario è stato contemporaneamente inviato agli associati delle territoriali di Federmeccanica, i rispondenti assommano a 136.

Daniele Marini ha impostato e curato il questionario, rivisitato a più riprese con Fabio Astori, Stefano Franchi, Maria Raffaella Caprioglio e Samuele Costantini, curato gli aspetti metodologici, l'elaborazione dei dati e la stesura del report finale